

IL POSTINO

VOL. 13 NO. 3 DECEMBER 2011 :: DICEMBRE 2011

\$2.00



Merry Christmas! Joyeux Noel!

Buon Natale!



42nd Annual Help Santa Toy Parade



IL POSTINO • OTTAWA, ONTARIO, CANADA

www.ilpostinocanada.com

865 Gladstone Avenue, Suite 101 • Ottawa, Ontario K1R 7T4
(613) 567-4532 • information@ilpostinocanada.com
www.ilpostinocanada.com

Page 2

Letters to the Editor

Letters to the Editor



Centro Comunitario Italiano-Canadese di Ottawa
Italian-Canadian Community Centre of Ottawa

Publisher

Preston Street Community Foundation
Italian Canadian Community Centre
of the National Capital Region Inc.

Executive Editor

Angelo Filoso

Managing Editor

Marcus Filoso

Associate Editor

Luciano Pradal

Layout & Design

Marcus Filoso

Web Site Design & Hosting

Thenewbeat.ca

Printing

Winchester Print & Stationary

Special thanks to these contributors for this issue

Gino Buccino, Dosi Contreneo,
Fabrizio Magnanini, Goffredo Palmerini,
Giovanni, Domenico Cellucci,

Photographers for this issue

Angelo Filoso, Marcus Filoso, Giovanni,
Eugenio Bubba and Rina Filoso

Submissions

We welcome submissions, letters, articles, story ideas and photos. All materials for editorial consideration must be double spaced, include a word count, and your full name, address and phone number. The editorial staff reserves the right to edit all submissions for length, clarity and style.

Next Deadline

December 22, 2011

Il Postino is publication supported by its advertisers and sale of the issues. It is published monthly. The opinions and ideas expressed in the articles are not necessarily those held by Il Postino.

A Reminder to all advertisers. It is your responsibility to notify us if there are any mistakes in your ad. Please let us know ASAP. Otherwise, we will assume that all information is correct.

Subscription rates

In Canada \$20.00 (includes GST) per year.
Foreign \$38 per year.

©Copyright 2010 Il Postino.

All rights reserved. Any reproduction of the contents is strictly prohibited without written permission from Il Postino.

CUSTOMER NUMBER: 04564405

PUBLICATION AGREEMENT NUMBER: 40045533

Letters to the Editor

Letters to the Editor



Centro Comunitario Italiano-Canadese di Ottawa
Italian-Canadian Community Centre of Ottawa

FOR IMMEDIATE RELEASE

"An Evening with the Honourable Justice David Paciocco"

Ottawa November 11, 2011

The President of the Italian Canadian Community Centre, Mr. Angelo Filoso, and the President of the Canadian Italian Business & Professional Association (CIBPA), Mr. Gino Milito, invite you to share in our 15th Scholarship Gala Dinner on Thursday evening, January 26th, 2012 at 6:00 p.m. and dinner at 7:00 pm. During the evening three scholarships will be awarded to students who have met CIBPA's Awards Program.

This special evening will welcome The Honourable Justice David Paciocco who will be honoured for his successful career in legal education and advocacy and his recent appointment to the Ontario court of justice.

The tickets are \$50 for a five-course Italian dinner and the reception will take place at the Orchard View Wedding and Reception Centre located at 6346 Deermeadow drive; phone 613-821-2675 for more information or go to www.cibpaottawa.com or www.ilpostinocanada.com; phone 613-567-4532. Net Proceeds will be donated to Villa Marconi Long Term Care Centre and CIBPA's Scholarship Fund

Lawrence Greenspon
Co-Chair

Pat Santini
Co-Chair

Check out our new web page

www.ilpostinocanada.com

BARZELLETTA DELLA SETTIMANA

Due concertisti, uno milanese e uno napoletano, si incontrano nella sala da thé di un noto ristorante. Il milanese racconta: "Ieri sera ho tenuto un concerto alla Scala, appena ho finito di suonare l'ultima nota, c'è stata un'ovazione generale, lanci di fiori sul palco, applausi, standing ovation... Quello che mi ha fatto più piacere è che il sindaco è salito sul palco, mi ha stretto la mano e mi ha detto: "Complimenti Lei ci ha commosso! Persino la Madonnina ha pianto!". Il napoletano risponde: "Anch'io ho tenuto un concerto ieri sera al San Carlo, appena ho finito di suonare l'ultima nota, solita ovazione, lancio di fiori, applausi, standing ovation... Ma quello che mi ha stupito è che si è aperta la porta in fondo ed è entrato Gesù, è salito sul palco, mi ha stretto la mano e ha detto: "Complimenti! Tu si ca suoni bbene! No comme a chillu milanese ca' fatt' piangere a mammà!"

SUBSCRIPTION / ABBONAMENTO

<H> Z DQWR VXEUEHR WHYH VXR I II Postino

Si, vorrei abbonarmi a Il Postino per 12 numeri

6 XEMUS WR Q&Q ID \$ EER QPHQ W&DQ ID

6 XEMUS WR Q2Y HWDV \$ EER QID HQ W/ VMR

, SUHHWR SD E\ / Scelgo di pagare con:

FDK contanti FKHT XHassegno

P R QHR GH vaglia postale

Name and Surname: / Nome e cognome: _____

Street: / Via: _____ Postal Code: / Cp.: _____ City: / Città: _____ Province: / Provincia: _____

Tel.:BBBBBBBBBBBBBBBBBBBBBBBBBBBBBBBBBB Fax:BBBBBBBBBBBBBBBBBBBBBBBBBBBBBBBB Date: _____

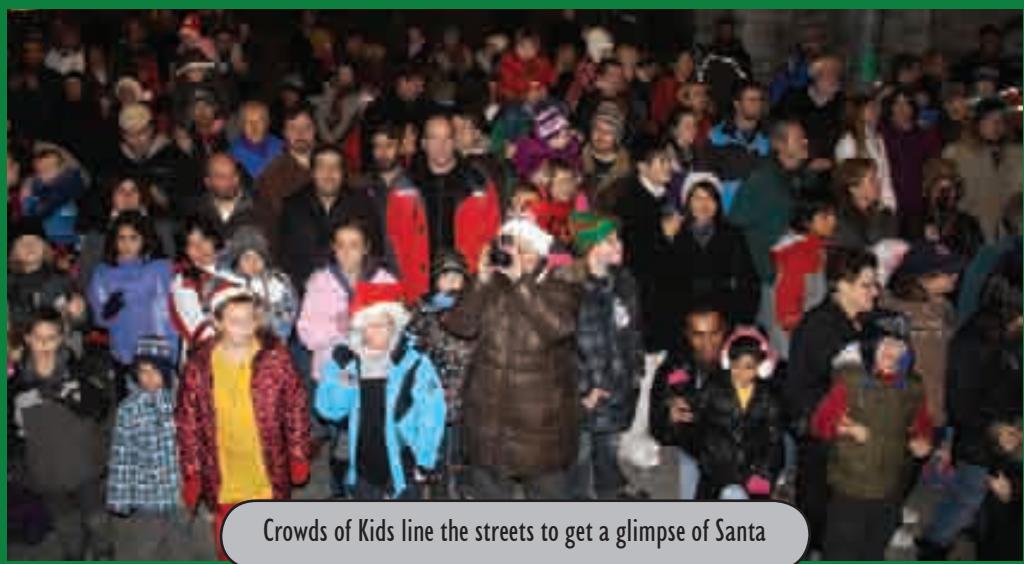
E-mail: _____

to / intestato a: Preston Street Community Foundation Inc., Suite 101 Gladstone Avenue 865, Ottawa, Ontario K1R 7T4

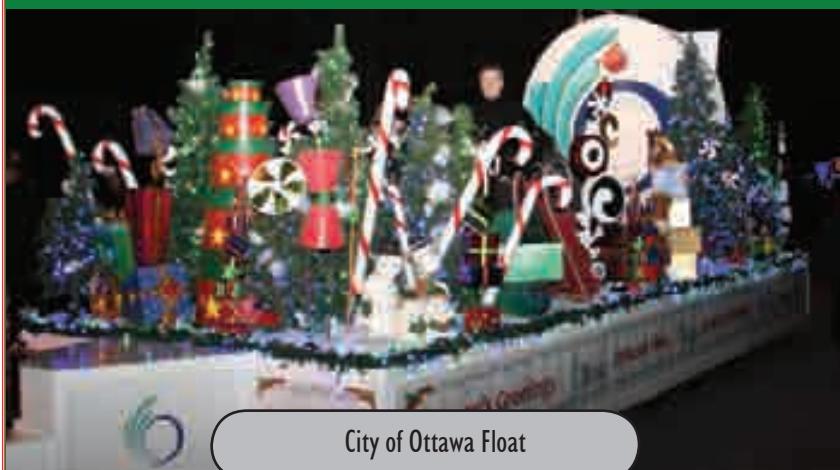
42nd Annual Help Santa Toy Parade



Mackenzie, Jennifer and Mike smile for the camera



Crowds of Kids line the streets to get a glimpse of Santa



City of Ottawa Float



Santa Claus waving to the hundreds of kids



Scouts getting ready to collect some toys



The Air Canada Blondes Smiling for Santa



ITALIAN LITERATURE

L'Aquila Città Murata, intervista a Mons. Orlando Antonini

di Angela Ciano

L'Aquila Città Murata: come nasce questo modo di indicare la città e perché era così importante la sua cinta muraria con le numerose porte"

La cinta muraria completa di porte e torri costituisce, nella generalità dei casi e certamente all'Aquila, il dato principale tra quelli che concorrono, definendone i contorni, a delineare la forma urbana, la fisionomia, il volto di una città storica, luogo sicuro per vivere e per commerciare, struttura difensiva ed urbanistica che nel medioevo e fino praticamente al '700 disegna, come si esprime Maria Rita Accone, e comunica ancor oggi il tipo di organizzazione e il modo di abitare della comunità.

All'Aquila le Mura si può dire abbiano conservato la loro funzione fino alla prima metà del '900. Non quella difensiva, ovviamente, ma la funzione fiscale. Fino agli anni Trenta del secolo scorso, infatti, ogni porta fungeva da presidio daziario per l'entrata delle merci; perciò caduta la notte si chiudevano tutte le porte - i giovani che facevano tardi, si racconta, dovevano compiere acrobazie nei punti più bassi della cinta per rientrare! - e al mattino si riaprivano per detta funzione. La cinta muraria recuperata ridarebbe identità all'Aquila storica come monumento unico, giusta la visione del 1579 a volo d'uccello del Gonfalone civico del Cardone, o quella di Scipione Antonelli del 1594, nella sua edilizia monumentale religiosa e civile giustamente nota, ma anche nella meno nota edilizia minore connettiva e, per lo più sconosciuta perché in degrado, nella sua edilizia difensiva. L'Aquila antica dentro le Mura emergenti dal verde anello del pomerio si solleverebbe sul colle quasi una Bergamo Alta, con la sua massa abitativa «in se compacta tota», sopra la caotica urbanistica di post anni Sessanta del '900.

Purtroppo, ha scritto il D'Antonio nel 2011 in un testo presentato da studiosi aquilani ai principali responsabili della ricostruzione, la cinta muraria in parola, «splendidamente conservata fino a tempi recenti, è stata oggetto di una sistematica opera di devastazione, quasi a volerla cancellare del tutto. La si è resa di fatto inaccessibile per gran parte del suo sviluppo; case private si sono addossate ad essa senza alcun tipo di rispetto; le porte sono state quasi tutte chiuse e gli interventi della Soprintendenza di recupero e ripristino sono stati in parte vanificati da atti vandalici deturpanti». Non si dovrà assolutamente mancare l'opportunità unica, che il sisma ha paradossalmente offerto, per rimediare alle scelte urbanistiche sbagliate fatte nel XIX-XX secolo e che fecero perdere quella che era la struttura antica della città. Per rifare oggi, dell'Aquila antica, una delle realtà urbane più compiute e pregevoli del Centro Italia.

Oggi questa storia come può aiutarci a ritessere l'assetto urbanistico di una città lacerata dal sisma del 2009"

Il recupero della cinta muraria, che il sottoscritto ed altri studiosi aquilani andiamo sollecitando, lungo tutto il suo percorso obbligherebbe necessariamente anche a correggere molta dell'edilizia deturpante con la quale nel '900 l'urbanizzazione è arrivata ad aggredire la città antica specialmente, appunto, lungo il circuito difensivo quasi volesse eliminarlo come "elemento di ostacolo al proprio sviluppo" invece che come "importante risorsa per il proprio futuro", e chiudendo alla vista panoramica gran parte del profilo antico.

Dovrebbero scomparire quindi, o essere ridimensionate volumetricamente, gli alti anonimi caselli moderni che si è permesso aggredissero il menzionato circuito murario difensivo e deturpassero in parte lo stesso tessuto abitativo storico intra, provvedendo a non ricostruirli o a decurtarli (anche in vista di facile evacuazione in caso di altri sismi), estendendo gradualmente, appena si potrà, il criterio che si va applicando per alcuni caselli i quali, dovendosi demolire per i danni subiti e trovandosi dentro le Mura o in zona di rispetto, lodevolmente si sta deliberando di ricostruirli, ivi stesso o nei pressi, ma ridimensionati in cubatura, idealmente fino all'altezza delle classiche 5 canne - quelle stabilite, anche come criterio anti-sismico, nel privilegio di fondazione della città del 1254.

Scelta programmatica, quest'ultima, ovviamente la più ardua, il punto più delicato e difficile del modello di ricostruzione del «dov'era ma meglio di com'era» proposto da me e da altri studiosi aquilani. La proposta appare di certo utopistica, ma a ben vedere perderebbe il suo carattere provocatorio, diventando proposta praticabile: la conforta il fatto che anche il maggior scrittore di architettura, di pianificazione urbana e storia della città del XX secolo in Italia, Leonardo Benevolo, nel 1977 aveva auspicato analoghi interventi per lo stesso centro storico di Roma.

In particolare, vista la situazione odierna della città, cosa può essere recuperato dell'antica cinta muraria e come questo recupero potrebbe migliorare il volto e le funzioni della città futura...quella che si spera verrà presto ricostruita"

Il modello di ricostruzione dell'Aquila «dov'era ma meglio di com'era» proposto, comporta evidentemente costi maggiori e tempi di ricostruzione più lunghi. Ma occorre inquadrare l'operazione in un preciso e più ampio contesto. Credo occorra prendere di coscienza collettiva di un problema di fondo. Tali costi aggiuntivi debbono essere visti non funzionali a mere esigenze estetiche o ad uno sfizio archeologico di studiosi, ma come un investimento: la conditio sine qua non, anzi, della stessa ripresa economica della città e del futuro sviluppo del territorio. Un futuro economico ed occupazionale che ci traggerà fuori dalla recessione in cui versa l'Abruzzo montano e l'Aquilano in specie.

Orbene è da almeno mezzo secolo che da parte di esperti si è ripetuto a tutti i livelli e in tutti i fori, istituzionali, politici, culturali, che la sola fondamentale ricchezza del nostro territorio è la vocazione turistica, grazie alle sue bellezze naturali, al suo peculiare, ingente patrimonio monumentale, e alla valenza culturale della città. Noi possiamo vivere soprattutto di turismo. Mai però, di fatto, si è manifestata volontà politica concreta a tradurre gli studi in programmi operativi inducendo gli investimenti in tal senso, e mai L'Aquila è stata seriamente considerata quale potenziale città turistica verso la quale incanalare gli interessi degli operatori economici. Nel corso dei decenni in loco si sono impostate realtà economiche come il polo elettronico e quello universitario: realtà solide ma, come poi dimostrato dal polo elettronico, contingenti e delocalizzabili. Dovrebbe dunque accettarsi l'idea che in un Abruzzo

montano da riconvertire nella sua economia di base - la pastorizia e lo zafferano - l'unica industria 'strutturale' è appunto l'industria turistica, la sola organica alle locali naturali potenzialità, che copre non solamente la città ma anche il territorio, non è suscettibile di delocalizzazione e tra l'altro è ecologicamente sicura.

Un'industria, beninteso, integrata da industrie complementari, ed essa stessa declinata in molteplici aree di sviluppo - il turismo culturale per investire nello straordinario patrimonio architettonico-artistico del centro storico cittadino e dei borghi antichi, nella tradizione musicale, cinematografica e teatrale di qualità, nell'Università, in tradizioni ed eventi unici quali la Perdonanza celestiniana del 28-29 agosto, nell'artigianato; il turismo naturalistico di montagna, da valere per tutte le stagioni; il turismo enogastronomico, e via dicendo. Tale industria così declinata, fatta propria dalla politica e supportata da una Legge speciale per L'Aquila finalmente varata dal governo, potrà cominciare ad esser valorizzata e sviluppata come lo è in altre note zone turistiche italiane di montagna e come fino ad ora da noi non è stato. Divenendo in tal modo la fonte di un indotto importante per l'occupazione, il vero volano della ripresa economica dell'intero Abruzzo interno.

E l'imperativo turistico divenendo il criterio normativo di base tanto per il recupero, il trattamento e la promozione dell'esistente patrimonio architettonico-artistico della città e dei borghi, quanto per l'adeguamento ad esso criterio, rigorosamente, di ogni successiva pianificazione paesaggistica, urbanistica, infrastrutturale ed economica del territorio, e di ogni eventuale intervento nell'edilizia e nell'habitat in termini di cubatura, forme, materiali, colore. Il recupero della cinta muraria dell'Aquila sarebbe il primo importante passo in questa direzione.

Spesso anche prima del sisma si è aperto il dibattito per il recupero delle mura della città rendendole fruibili con percorsi pedonali, con parchi gioco per i bambini, un po' sul modello Lucca: è una cosa fattibile per L'Aquila"

L'esempio di Lucca, città di pianura e con una cinta muraria cinquecentesca costruita secondo i principi della fortificazione alla moderna, non è trasponibile tal quale al caso dell'Aquila; ma come idea ispirativa sì. Come già espresso da altri autori, percorsi pedonali e spazi verdi organizzati almeno in alcuni tratti (quello da Porta Barete ripristinata fino a Porta Rivera e Porta Roiana, l'altro da Porta Napoli a Porta Tiona e Porta Bazzano, la Porta Leoni messa a vista fin giù a Via Strinella mediante una scalea monumentale, il tratto dal castello e San Basilio fino a Porta Branconia e di nuovo a Porta Barete), e un 'Passetto delle Mura' realizzato grazie ai camminamenti esterni di ronda riapplicati allo scopo, potrebbero fare delle Mura il filo conduttore per un parco diffuso, ideale come luogo paesaggistico, che propizierebbe la riappropriazione e fruizione di questo elemento architettonico e degli spazi attigui non solo alla vita cittadina ma anche ai flussi turistici.

Quasi tutte le porte cittadine che noi conosciamo sono state o saranno a breve restaurate e restituite alla collettività c'è anche il progetto, che trova come sponsor principale la Fondazione Carispaq, di riaprire al percorso pedonale Porta Branconio, possono servire secondo lei questi interventi spot o bisognerebbe pensare ad un progetto complessivo che ridia organicità al complesso sistema difensivo della città medievale"

Si dovrebbe trattare senz'altro di un progetto complessivo, da contestualizzare nel quadro di sviluppo economico sopra delineato basato sull'industria turistica. Indubbiamente il "la" sarebbe dato dal recupero di Porta Barete. Ne ho fatto fare un rilievo da Duilio Miocchi. Si tratta di un fronte bastionato di ben 45 metri e mezzo, comprese torri angolari e fornace ogivale, che nel 1423 Bracco da Montone tentò invano di forzare. Essa, com'è noto, era la principale della città ma purtroppo, segnala anche, nel citato testo, il D'Antonio, «con il complesso di mura circostanti, fra cui una torre angolare, è stata oggetto di sventramento con la sistemazione ottocentesca di via Roma (cavalcavia) e di via XX Settembre, in una logica di apertura della città verso l'esterno, e di un successivo consistente rinterro sopra il quale si era costruito nel Novecento un gruppo di edifici».

Si sa che nel 1823 si era iniziata la costruzione di una nuova monumentale Porta a due torrioni circolari bugnati, su disegno di Giovanni Oberti e stilisticamente neo-classica, da impostare dove ora è il cavalcavia, mentre all'interno, con altro prospetto a colonne doriche, si sarebbe realizzata una piazza ad esedra a due ali semicircolari porticate. Ma già nel 1826 la pianta del Catalani testifica il diverso progetto poi realizzato: un accesso alla città più regolare, diretto e comodo, ma sopraelevando via Roma, quindi sventrando l'antemurale col rinterro del torrione sud e chiudendo poi la murata rialzata con la 'barriera' che si vede in vecchie foto. «L'operazione di cancellazione della porta medievale principale della città - prosegue il documento D'Antonio - è un episodio non certo frequente nella più generale storia dell'urbanistica, e denota ormai persa la sensibilità per la propria storia e i propri monumenti dovuta a particolari contingenti storiche».

In tale prospettiva la rampa ottocentesca di rinterro in questione, che iniziando a salire fin dal bivio per via della Croce Rossa e puntando verso San Paolo di Barete ha sommerso, oltre la Porta, anche la bella fiancata della chiesa settecentesca di Santa Croce, dovrebbe essere letteralmente rimossa a raso terra fin dal suo inizio, e la Porta finalmente ripristinata come merita. Il che, si noti, non apporterebbe disagi al traffico, posto che già l'apertura, nel secondo Ottocento, di Via XX Settembre, che permise un accesso avvolgente alla città ancor più comodo, aveva in pratica svuotato d'importanza la via Roma come accesso alla città - rendendo così superfluo lo sfregio da poco eseguito allo storico bastione; ma ormai era stato perpetrato! Io immaginerei una immensa Piazza dell'Esedra, delimitata da un emiciclo di grandi caselli a portici - pregiata edilizia sostitutiva, questa, per ospitare i centri commerciali e le residenze private che ora insistono nell'area - realizzata, a somiglianza di quella romana davanti alle Terme di Diocleziano, non dentro la Porta come nel citato progetto del 1823 ma fuori, proprio davanti al tratto di Cinta Muraria, dalla quale aggetterebbe di nuovo, a piena suggestiva vista, la storica Porta Barete disinterrata e recuperata nel potente antemurale come sopra descritto.

LOCAL

Truth be told, I am not honest with my Italian immigrant parents

By Dosi Cotroneo

Looking back on my Italian upbringing, I can smile and reflect on many large family dinners, celebrations, and scoldings. That's right – scoldings. It never ceases to amaze me how the fear-factor never leaves the child of Italian immigrants. It's as though time seems to stand still for our parents and the power they have over us. Regardless of our age, how many children we have, where we are in our careers, my siblings and I still cringe at the very thought of getting an earful from mom or dad. I still freeze with fear at the very thought of one of my mother's icy glares the sisters and I refer to as "the evil eye." I think I was on the receiving end of so many "evil eyes" during the mini-skirt and spandex phase of the 1980's that it's a wonder my mother has any movement left in her pupils.

At the ripe old age of 46, I still can't tell my parents what I really paid for my Italian leather stilettos because I fear it would cause not only a guilt-ridden lecture about the hardships of life in the home country, being born and raised during the Great Depression and the Second World War, the challenges of immigrating, and how easily I toss aside their sacrifices by frittering away yet another paycheque on more shoes, more purses, and more things I really don't need but must have, and it is for this very reason that I have had to fabricate ridiculous pre-war prices on just about everything I purchase.

With Christmas fast-approaching, I can't help but think about the importance of honesty and the example I am setting for my children. Are they withholding truths from me about the cost of their latest purchase? Do they own three cats that I don't know about? Have they forged my signature on any banking documents just to purchase an expensive piece of jewelry?

This bout of introspection is really making me wonder what kind of a mother and daughter I really am. I find myself trapped in a cycle of lies. Why if I'm not withholding

the truth about the price of my latest purchase from my mother, I'm withholding the truth about the price of my latest purchase from my sensible, practical, level-headed, 20 year-old daughter, and don't even get me started on the husband.

"Who left a red velvet chair in the backseat of the car?" asked the husband.

"It was a birthday gift from my friend Maria in Toronto," replied the wife.

"Have I ever met this Maria and wasn't your birthday back in September?" asks the husband, downing yet another tranquilizer.

"Mother you're going to end up being an impoverished bag lady, living in a back alley wearing an ill-fitting vintage Chanel suit and pushing around a shopping cart full of cats with some tins of cat food if you don't smarten up with your spending habits!" scolds the daughter.

At times, I feel as though I am trapped in the dual-roles of daughter to my scolding Italian parents and daughter to my scolding Italian daughter! All of this stress is causing me to delve into yet another shopping bender, hence I must head out to the nearest shoe store. Do these people have no idea of what I must endure on a daily basis?

I try to be a good mother. God knows I try. I try to be a good daughter. God knows I try. I try to be a good wife. God knows I try. It is for these very reasons that I have committed myself to not telling a single lie for the next 30 days. If husband asks me if the Visa statement arrived in the mail, I will reply, "yes dear." If daughter asks me if I filled up the car when the gas prices dropped three cents a litre, I will reply, "yes dear." If mother asks me if I am available to help her bake bread this Saturday, I will not come up with lame excuses such as, "a bout of diarrhea", "a forehead-shattering

migraine", or a "an itchy, red mysterious rash," I will simply reply, "yes dear."

There, I feel better already. And at the end of these long, drawn-out 30 days of selfless service and complete and utter honesty, I will reward myself with a blissful day of shopping for impractical, hideously expensive, ridiculously high-heeled Italian leather shoes, and just tell the family that I will be away for the day on some kind of spiritual retreat. I suppose there is some truth to that.



CIBPA Scholarship Awards Night with Guest Speaker the Honourable Justice David Paciocco

The Canadian Italian Business and Professional Association (CIBPA), together with the Italian Canadian Community Centre, invite you to the 15th annual CIBPA Scholarship Gala Dinner on Thursday, January 26, 2012, at 6:00 p.m. (dinner to follow at 7:00 pm). Three scholarships will be awarded to post-secondary students who have demonstrated outstanding academic achievements and significant community involvement.

The evening's guest speaker will be the Honourable Justice David Paciocco who will be recognized for his successful career in legal education and advocacy, as well as his recent appointment to the Ontario Court of Justice.

Tickets are \$50 for a five-course Italian dinner and the reception will take place at the Orchard View Wedding and Reception Centre located at 6346 Deermeadow Drive. For more information, please phone 613-821-2675 (Orchard View) or 613-567-4532 (Il Postino), or visit www.cibpottawa.com or www.ilpostinocanada.com.

Proceeds will benefit CIBPA's Scholarship Program and the Villa Marconi Long Term Care Centre.

Gino Milito
President,
CIBPA Ottawa
Email: info@cibpaottawa.com

Michael Aquilino
Director,
CIBPA Scholarship Awards Program
Email: michael.aquilino@gmail.com

Angelo Filoso
President,
Italian-Canadian Community Centre
Email: angelo.filoso@gmail.com

Lawrence Greenspon & Pat Santini
Co-Chairs,
Italian-Canadian Community Centre
Email: email@lgreenspon.com
psantini@KellySantini.com



ITALIAN NEWS

Tiziana Grassi: "La poesia abita la vita, ne fa parte"



ROMA - Scrivere poesia permette di percepire volti, persone, incontri, situazioni come straordinarie dimensioni amplificanti, che regalano nuovi "sguardi": esordisce così Tiziana Grassi, poetessa e giornalista, in un'intervista pubblicata da www.fattitaliani.it. Parla della raccolta "Senza sponde" pubblicata da Nema-press edizioni, fresca del riconoscimento ottenuto lo scorso 23 ottobre con il Primo Premio internazionale di letteratura "Terre di Liguria".

Su argomenti che apparentemente possono sembrare poco adatti a essere oggetto di poesia, dice: "Sono convinta che tutto quello che è attorno a noi, dentro di noi, soltanto a saperlo "guardare", può essere oggetto di versi. La poesia abita la vita, ne fa parte, o così dovrebbe. È esperienza trasposta in parola, parola che scioglie nodi, scava, toglie dal cono d'ombra".

Donna impegnata nel lavoro, nello studio e nella famiglia, confessa che per lei l'urgenza e la circostanza di scrivere versi "arrivano senza preavviso e senza freni. Il pensiero segue un proprio percorso, sempre possibile". Tiziana Grassi rivolge un pensiero sulla condizione delle donne oggi in Italia: "Di testa, siamo molto avanti, oltre. Ma il contesto sociale non ci sostiene. Non tifa per noi e per il nostro volo. Di parità si parla sempre molto... ma sono indignata - e lo dico per esperienza diretta - nell'aver constatato che poi nella realtà non esiste alcun supporto alla donna, alla famiglia, nessun servizio che sostenga e incoraggi chi desidera più figli, chi vuole/deve lavorare e invece è precaria e senza diritti, chi non ha una rete parentale che sostenga economicamente o sul piano organizzativo, chi ha dei sogni nel cassetto... Siamo senza sponde e senza orizzonti. E mi chiedo che Paese è quello in cui una donna, in assoluta solitudine, deve inventarsi la vita e i tempi per conciliare tutte le parti di Sé"".



BUCCHINO (PD) SOLLECITA IL MINISTERO DEI TRASPORTI A STIPULARE ACCORDO CON IL CANADA PER LA CONVERSIONE DELLE PATENTI

L'On. Gino Bucchino ha presentato un'interrogazione al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti per sollecitare la stipula di un accordo bilaterale tra l'Italia e il Canada per la conversione e il riconoscimento delle patenti di guida.

Bucchino stigmatizza come tra gli Stati con i quali l'Italia ha concluso accordi di reciprocità in materia di conversione di patenti di guida non è compreso il Canada, Paese dove risiedono oltre un milione di persone di origine italiana e meta di consistenti flussi di italiani che vi si recano per ragioni di studio, turismo e lavoro. In Canada possono tuttavia convertire la patente italiana solo i cittadini facenti parte del personale diplomatico e consolare italiano che si trasferiscono per motivi di servizio in quel Paese.

Purtroppo, sottolinea il parlamentare eletto nella Circoscrizione Estero, alla quasi totalità dei cittadini italiani che si recano in Canada per motivi di studio, turismo o lavoro non viene riconosciuta né convertita la patente di guida italiana.

Alcune difficoltà per la stipula di un accordo sono dovute al fatto che la materia del rilascio delle patenti di guida in Canada non è prevista tra le competenze del Governo federale ma ciascuna delle Province canadesi vi provvede secondo una normativa ad hoc approvata dai rispettivi parlamenti.

Il Governo italiano, tramite l'Ambasciata d'Italia in Canada, all'inizio degli anni 2000 aveva avviato un primo tentativo di negoziato con la Provincia del Quebec che avrebbe dovuto portare alla firma di un'intesa amministrativa tra il nostro Ministero dei Trasporti e il governo della provincia del Quebec per il riconoscimento reciproco delle patenti di guida.

Nel 2006 le autorità competenti canadesi avevano predisposto e inviato al Governo italiano una proposta di Accordo quadro a livello federale che prevedeva la successiva stipula di protocolli tecnici attuativi a livello delle varie province canadesi e si era successivamente avviato a Roma un negoziato specifico tra esperti dei due Paesi per definire un testo comune la cui ultima versione è stata sottoposta nel luglio del 2011 ai negoziatori canadesi da parte della nostra Ambasciata a Ottawa.

Il parlamentare chiede quindi al Ministro dei trasporti quali misure intende intraprendere per verificare lo stato dei negoziati e per eventualmente accelerarne l'iter, anche alla luce delle persistenti aspettative dei cittadini italiani e canadesi che si spostano da un Paese all'altro e che da anni attendono la stipula di un necessario accordo tra i due Paesi per la conversione delle patenti di guida.

La positività dei giovani nonostante gli adulti

Manuel Romano vince il premio Diregiovani Drefuturo nella sezione "Foto giovani Reporter"

Al Festival delle giovani idee, evento dedicato alla positività dei giovani, quest'anno giunto alla terza edizione, promosso dall'Istituto di Ortophonologia (Ido) e Diregiovani.it, nella sezione "Foto" concorso "Reporter", ha vinto il giovane aquilano Manuel Romano con la foto: "Il silenzio".

Per il secondo anno consecutivo, il giovanissimo reporter è stato in grado attraverso i suoi scatti della città dell'Aquila di emozionare, perché hanno portato dietro con la mente e hanno regalato attimi rubati al tempo. I ricordi sono da mantenere vivi nella propria mente, soprattutto in un'esperienza come quella dell'Aquila, una foto imprigiona attimi di vita trascorsa e Manuel, con la foto "il silenzio" quest'anno e "ritorno al centro" lo scorso anno, ha rubato un pezzo di anima di



ognuno di noi .
Diregiovani Drefuturo - Festival delle giovani idee, svoltosi a Roma dal 9 al 12 novembre 2011, ha fatto emergere la creatività e valorizzato le buone pratiche giovanili come canale vincente di educazione e sensibilizzazioni dei giovani. Un'occasione in cui migliaia di ragazzi hanno potuto mettere in mostra le loro iniziative e i

loro pensieri, farsi ascoltare dai politici e dalle istituzioni, vedere premiato il loro impegno e la loro positività.

Oltre 30.000 ragazzi, tra i 6 e i 19 anni, hanno popolato il Palazzo dei Congressi dell'Eur, 3.000 mq espositivi, 300 scuole, più di 100 spettacoli dal vivo, 90 cortometraggi, 50 workshop, 32 espositori, 3 palchi, 1 cinema, 1 spazio videoforum, 8 aree formative e 6 laboratori, sono questi i numeri della kermesse che ha animato la Capitale, proponendo ad artisti, esponenti del mondo delle istituzioni e delle amministrazioni la creatività ed i progetti dei ragazzi italiani.

I giovani sono il futuro della nostra società, ci credono e guardano avanti. Tra dibattiti, confronti, balli, canti, sorrisi, emozioni, applausi e tanti tanti ragazzi, si è conclusa ieri la terza edizione di Drefuturo.

ITALIAN NEWS

INAUGURATA AD ORTONA LA MOSTRA "I CANADESI IN ITALIA"

di Antonio Bini

ORTONA - Alla presenza di James Fox, Ambasciatore del Canada in Italia, è stata inaugurata presso il Museo della Battaglia (MUBA) di Ortona la mostra "I canadesi in Italia", che rimarrà aperta fino all'11 dicembre 2011.

La mostra, alla quale è stata conferita la Medaglia di Rappresentanza del Presidente della Repubblica Italiana Giorgio Napolitano, è stata curata dal Centre Juno Beach del Canada, con la direzione dello storico Eric McGeer ed è dedicata alle forze canadesi che contribuirono alla liberazione dell'Italia nel corso della Seconda Guerra Mondiale.

L'ambasciatore, accompagnato dall'addetto militare colonnello Donald Denne, è stato ricevuto dal sindaco di Ortona, Nicola Fratino, e dall'assessore provinciale alla cultura, Remo Di Martino, e da altre autorità

civili, militari e rappresentanti delle associazioni combattentistiche. Presente anche il senatore canadese, di origini italiane, Consiglio Di Nino. Dopo l'inaugurazione del museo, l'ambasciatore ha deposto dei fiori al monumento "Il Prezzo della Pace" sito in Piazza Plebiscito, una scultura in bronzo dell'artista Bob Surette, donata a Ortona dal Canada nel 1999.

Un fuori programma ha preceduto l'omaggio al vicino cimitero di guerra di "Moro

River", dove sono sepolti 1375 militari canadesi. L'ambasciatore, accompagnato dal vescovo della diocesi di Lanciano-Ortona, Mons. Emidio Cipollone, ha desiderato visitare la cattedrale di S. Tommaso che ospita le reliquie dell'apostolo Tommaso, anch'essa fortemente danneggiata dalle mine tedesche in quel drammatico dicembre 1943.

La mostra di Ortona, preceduta da esposizioni a Crema (giugno) e Milano (ottobre), assume un particolare significato simbolico perché la città adriatica è stata dichiarata "Luogo di interesse storico nazionale del

Canada" e per essere allestita all'interno del Museo ubicato nell'ex Complesso S. Anna, inaugurato nell'anno 2002 per rendere onore alle vittime cadute in quel terribile dicembre 1943, tra cui numerosi militari canadesi e tedeschi. Un luogo per non dimenticare il dramma della guerra, ma anche per guardare al futuro, riflettendo sull'importanza della pace.

Il direttore del Museo, Tito Viola, mi spiega come la raccolta di foto, pubblicazioni, quadri, armi, uniformi militari, attrezzature belliche del secondo conflitto mondiale si stia progressivamente arricchendo grazie a donazioni di reduci canadesi o loro familiari che hanno creduto nella serietà del progetto museale, eleggendolo a luogo della propria memoria.

unosemper@libero.it



Il Volo: The Boys Who Tempt Teens to Love Opera

The London Telegraph; Adam Sweeting

Manhattan's Beacon Theatre is famous for its neo-Grecian decor, as well as legendary performances by the likes of the Rolling Stones, Steely Dan and the Allman Brothers. But as I found my seat, I could only see a 10-year-old kid called Ethan Bortnick, sitting at the piano in a miniature dinner suit and impersonating Louis Armstrong in a bizarre guttural growl. Then he started wisecracking to the audience like some cranky old Borscht Belt veteran. It was freak-show hell.

Luckily, Bortnick was only warming up for the main event, the Italian teenage "pop-opera" phenomenon Il Volo. As the trio of singers took the stage with their band and string section, the crowd "or at least its huge female contingent" hit the hysteria button, and remained in a state of shrieking frenzy for the next 80-odd minutes.

They loved the group's syrupy super-ballads, like E Pi` u Ti Penso. They adored their shuffling, Latin-tinged take on O Sole Mio, and their weepy rendition of Charlie Chaplin's Smile. The boys' energetic blast through the old Neapolitan song Funicul", Funicul" struck a resounding chord with a house packed with Italian-Americans lavishly dolled up for a musical trip back to La Bella Italia.

"Oh my Gaaaad!" yelled the woman next to me, tears rolling down her cheeks. "They just move my soul!"

The trio's American tour schedule takes them from the East Coast to California, Arizona, Michigan, Wisconsin, Massachusetts and more, before they head back to Europe at the end of the year. Their hectic work rate is designed to cement Il Volo as a crossover phenomenon which (their handlers hope) will in due course be able to rival the likes of Andrea Bocelli or Josh Groban. The difference is that whereas the former tend to reach middle-aged or older crowds, Il Volo are proving staggeringly successful with the young pop generation.

Their first album -due out here later this month - debuted at number 10 on

America's Billboard 200 chart, boosted by a TV blitz that saw them appearing on American Idol, The Tonight Show with Jay Leno and The Ellen DeGeneres Show in the space of a week. For every knee-jerk comparison to the Three Tenors - even though Gianluca is technically a baritone - there has been another to New Jersey boy band the Jonas Brothers.

"We never expected all this to happen", said Piero, "but we dreamed and hoped it would. We thought our music would be for people over 40, but now we understand that teenagers love this kind of music."

"Our goal has been to bring our emotion and our music to the young generation", Ignazio added. "We are doing this and so we are happy."

With maximum commercial reach in mind, their album has been designed to hit as many bases as possible, and of course any dabblings in unadulterated opera are out of the question. As Gianluca put it, "even in Italy young people don't love opera. People are tired of this kind of music."

"We chose a lot of kinds of music," said Piero. "You can find Spanish songs, English songs, Italian songs and pop songs. It's music that lets you love, laugh and cry."

Every teen band needs its Svengali, but Il Volo has a whole battalion of them. They were spotted by Italian music biz veteran Tony Renis (author of the much-covered Quando Quando Quando) when they appeared on Italy's Pop Idol-style TV talent show Ti Lascio Una Canzone. The boys had each been appearing as a solo contestant, but one of the show's producers suggested they join forces to sing O Sole Mio. When he'd picked his jaw up off the floor, Renis got on the blower to record mogul Jimmy Iovine and producer-A&R man Ron Fair, which resulted in Il Volo becoming the first Italian act to sign to Geffen Records in the States.

The group are managed by Michele Torpedine, who has worked with Bocelli and Italian rocker Zucchero, and he's assisted by former Aerosmith and AC/DC manager Steve Leber. Renis co-produced the debut album with Humberto Gatica, sometime collaborator with Bocelli, Barbra Streisand and Celine Dion. Let's hope there's some money left for the group when this lot have all taken their cut.

For now, they're finding it all incredibly new and amazingly exciting.



www.ottawaitalians.com

IL POSTINO

VOL. 13 NO. 3 DECEMBER 2011 :: DICEMBRE 2011

\$2.00



M & U Masonry Soccer League Annual Awards Night



The Micucci Table



Brent Francis, Gino Buffone and Friends



Lorenzo and Mario Micucci Flo Urbisci and Pino Cinel



2011 Winners



Blue and Red Teams Sponsored by Lorenzo and Mario Micucci



Old Timer Players Honor Mario Micucci

Congratulations to Lawrence Greenspon on
Receiving A Quality of Life Award!



Mike Giunta presents Lawrence



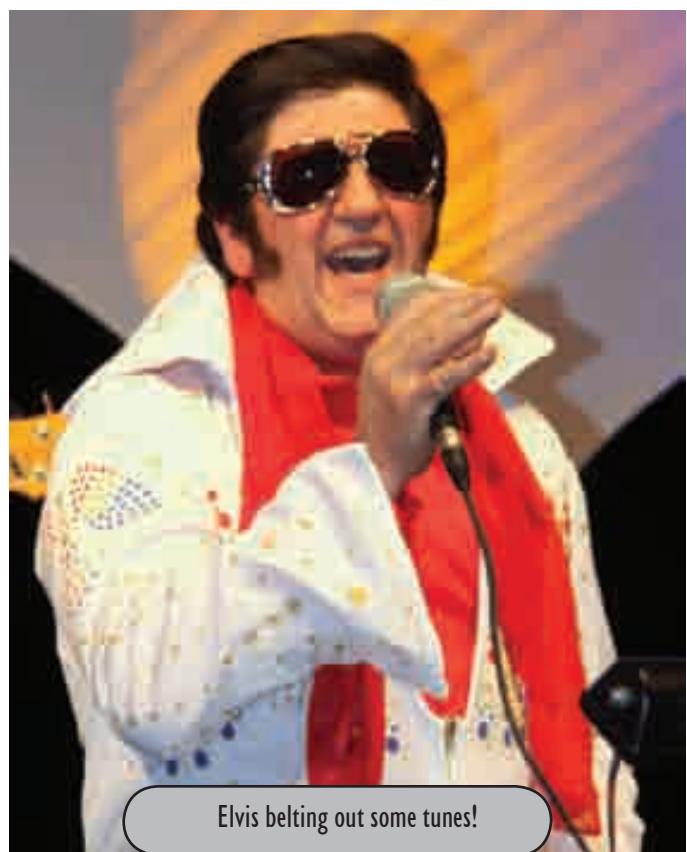
Italian Community Members with Lawrence Greenspon



Lawrence saying a few words



Sixth Annual Make a Wish Gala!



Elvis belting out some tunes!

Article / Photos GioVanni

The Sixth Annual Make-A-Wish® Foundation Three Wishes Gala took place at the Hampton Inn and Conference Center. Twelve families who have received a wish from the Eastern Ontario chapter in the past year have been invited to attend courtesy of some very special-local sponsors. The program began at 6:00p.m., and many of the children were in front of the stage to cut the Make-A-Wish® cake at 8:00pm.

Brook, Victoria and Daniel, some of the Wish children that were in attendance helped to assist the live auction by creating their own pieces of art to be auctioned off which raised over \$30,000.

Returning Gala Chair's Tony & Grace Mariani of MarGard Builders, they invited many prominent business people from the Ottawa community and attendance was sold out at 720 guests within just a few days of announcing this year's event. Some of the who, who's that attended were CEO of Make-A-Wish Canada's Jennifer Ritter, Rick Gibbons (CEO of the Ottawa Sun), Mark Papousek (Y101 Radio), John Brule (Clean Water Works Inc.), Walter Griesseier (Aim Cohen and Cohen), Ottawa model Jessica Newton, Wayne Rostad, Michael O'Byrne and many other recognizable faces were in the crowd.

The Live auction which raised over \$50,000 which serves as the cornerstone of Make-A-Wish's fund raising for years to come. This year due to a large increase in attendance, the event Total Funds Raised around \$100,000 and still counting. "The support we receive on this special evening goes beyond finances," says Executive Director, Mike Wlotzki. "It shows our Staff, Volunteers and Wish Kids how many people truly believe in our mission and are willing to support our efforts."

With over one hundred kids in the Eastern & Northern Ontario territories currently in the process of having a wish granted; Make-A-Wish has an ambitious year ahead. Please Donate your unwanted vehicle to Make-A-Wish® Eastern Ontario. AIM Cohen and Cohen will make a \$150.00 donation in your name for which you will receive a \$150.00 tax receipt. Towing is provided free of charge by CAA North & Eastern Ontario.

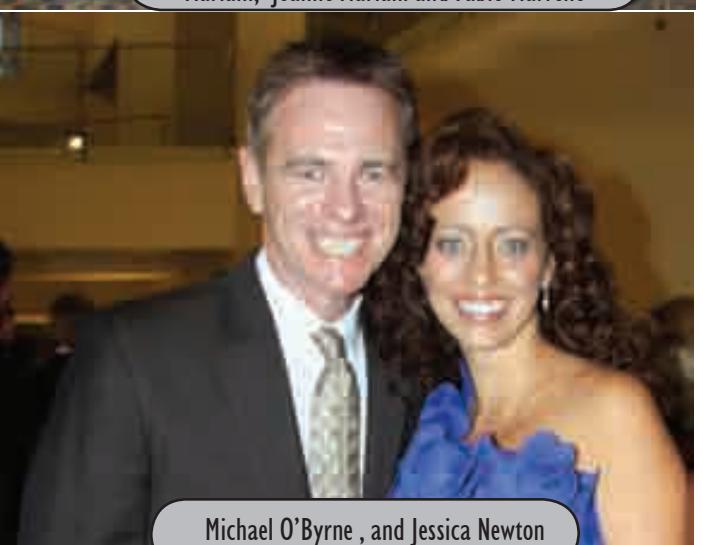
The Make-A-Wish® Foundation of Canada is a dynamic wish granting organization that brings hope, strength and joy to children across Canada living with life-threatening medical conditions. Along with the national office, seven independent regional chapters grant magical wishes to children in need from coast-to-coast. Make-A-Wish Canada is an affiliate of Make-A-Wish® International, the largest wish-granting-organization in the world, making dreams and wishes come true for more than 225,000 children since 1980. To learn more visit thier website at www.makeawisheo.ca Up coming events contact Giovanni at giovannipublicist@yahoo.ca



Harvey, with wife Charlotte Gencher, and Sue, with husband Michael O'Byrne



Tony, with wife Grace Mariani, Dean, with wife Luisa Mariani, Joanne Mariani and Fabio Marrello



Michael O'Byrne , and Jessica Newton



INTERNATIONAL

Bin Laden Capture Will Be An Italian Corker of An Event

A friend of then-CIA chief Leon Panetta said he'd finally open a \$10,000 bottle of wine when Panetta caught the Al Qaeda leader. A pouring is planned for this New Year's Eve.

The U.S. government offered a \$25-million bounty for Osama bin Laden, but there was a lesser-known enticement for then-CIA chief Leon Panetta: a sip or two of Chateau Lafite Rothschild 1870, one of the world's most celebrated wines.



Sardine Factory restaurant, said he never intended it as a serious challenge to Panetta, a 40-year friend who grew up in the Monterey

Last year, Panetta attended an annual New Year's Eve gathering hosted by Monterey restaurateur Ted Balestreri, who was chided by some of his 28 guests about the \$10,000 bottle of wine sitting in his wine cellar. Asked when he would finally uncork it, he answered: "When Leon catches Bin Laden."

Panetta "jumped up and said, 'You're on!'" Balestreri recalled in an interview this week. Balestreri, co-owner of the

area and represented it in Congress before going on to other top government jobs. "It was like a joke," Balestreri said. "I used to tease him: Leon, you can't find your golf ball. How are you going to find Bin Laden?"

One evening five months later, Panetta called his wife, Sylvia, from Washington. Sylvia Panetta, director of the Panetta Institute for Public Policy at Cal State Monterey Bay, recalled the moment vividly: "He said, 'Turn on CNN in 15 minutes. The president will have an announcement' and, by the way, tell Ted to get ready to open that bottle.'" The bottle, which Balestreri said he's owned for about 30 years, is still in the Sardine Factory's antique-laden wine cellar where his New Year's Eve guests raised toasts around a banquet table crafted from a 1,000-year-old Big Sur redwood.

He said he would be honored to uncork the rare wine this New Year's Eve, pouring a glass for each guest, including Panetta. Sylvia Panetta said she and her husband are looking forward to it, but she wasn't sure New Year's Eve would work. "It'll depend on Leon's availability," she said. "He's been a little busy lately."

Panetta was sworn in as secretary of Defense on July 1, two months after the raid on Bin Laden's compound in Pakistan.

How Italians See Themselves and How Italians are Seen Abroad

Stereotypes are rife when it comes to any nationality, but as with other nationalities, when it comes to Italians it's impossible to paint everyone with the same brush. For example, when an American woman asks a question like, "Should I marry an Italian guy?" it's really impossible to answer. Obviously, every Italian man is different, although there are certain trends that hold true with many Italians.

While people from the outside may have certain stereotypes for any particular culture those inside it also view themselves in a particular way. The purpose of this article is to examine some of the common ways that Italians see themselves and how others see Italians, so we can learn where these views are similar and where they differ.

The Italian Perspective

Italians

Italian people generally think that foreign cultures believe that Italians are very friendly, kind, extroverted and that they always smile. Many Italians fear being associated with only two clichés: food and mafia.

As far as the country is concerned, the majority of Italians think that Italy is considered an amazing country thanks to the variety of the landscape and its historical and artistic treasures.

The most common themes dealt with when talking about Italians are certainly football, food, women, men, the language and the country itself.

Football (Soccer) - Most Italians tend to think that football (calcio or soccer) is the most important sport in the world and that it is the most beloved by men.

Food - When talking about "traditional" food Italians think about pasta and pizza, and have some problems when they go abroad because they do not like Italian food the way it is cooked outside Italy and at the same time they are not as open minded about tasting food that is not Italian.

Women - Most Italian women think maintaining a slim figure, following fashion and the latest trends are very important.

Men - For Italian men going after women is considered almost a duty. There isn't a standardized image of the handsome Italian man, however, Raoul Bova is considered one of the most representative Italian sex symbols.

Fashion & Style - Fashion is a great pride for Italians because they think Italian fashion is really successful abroad and when people think about fashion they associate it with Italy (Valentino, Versace, Dolce and Gabbana, etc.) Plus, Italians are not just known for their fashion but also their personal style. Many Italian spend a great percentage of their income just to keep on trend and in style.

Italy - Italians think that their country offers a lot of natural beauty due, above all, to the different landscapes in each region. In Italy you can find everything from mountains to beaches, and some of the most beautiful in the world at that.

Italian Language - The Italian language is seen as musical and pleasant to hear.

This is an overview of the opinion of Italians from a national and an international perspective, however, this content was obviously taken from general surveys and is no way the definitive answer on the subject. Everyone has their own beliefs and experiences, which may either support or reject what you've read here. And it's important to remember that people are individuals and while a culture may have certain beliefs and traditions it's always important to get to know the people inside it for who they are.

Antinori and the History of Wine in Tuscany

Fabrizio Magnanini

Piero Antinori just wrote his autobiography and he called it "the fragrance of Chianti" (il profumo del Chianti). The book is very interesting even for people who are not expert about Italian wine: it's his personal story and the story of his wine through over 40 years.

Piero Antinori comes from a family of winemakers (they say 600 years of winemaking!) and he took over in 1966. His father told him it was time (Piero was about 30 years old) that he would take his responsibilities on leading the winery. Antinori is credited with the invention of the "Supertuscans", wine made in Tuscany that broke with the tradition; the story is so interesting that we can't skip the details. His uncle started making a new wine near Livorno, he decided to import plants of Cabernet Sauvignon and Cabernet Franc and to make it grow in Bolgheri (near Livorno); the result was Sassicaia, one of the best (and most expensive) wines in Italy! Obviously Piero Antinori was impressed with that wine and he decided to create his own Supertuscan, after years of trying he decided to launch in the market Tignanello (blend of Sangiovese [85%], Cabernet Sauvignon [10%] and Cabernet Franc [5%]); do we have to add that the reviews were excellent about it?

Every chapter has a name of a bottle created by Antinori, and the story goes on, full of anecdotes about work and wine in general. One nice anecdote is about Canada. At the beginning of sixties (before Piero A. was effectively in charge) his father Niccolò told him to go for a promotional tour the USA. He was glad to go and

at the last minute his father told him to go to Canada, to know the man who was exporting their wine in Canada. The guy was a Polish man, a very well connected man, dealing with other Italian brands. The Polish man asked Antinori to go with him to Canada, to see agencies of each province (in Italy there was no monopoly of selling alcohol). Antinori didn't have much money (his money were waiting for him in NYC) and asked his father for advice, his father told him he could borrow money from the Polish man and Antinori started the trip. The journey started but Antinori soon realized that the Polish man was spending so much money on hotels, food, champagne, etc... At the end of the expensive trip, Antinori was expecting the bill from the guy ... but surprisingly the guy had already left the hotel, and he had already paid everything. After some time, Antinori asked the Italian embassy to contact that guy and, at last, they told him what happened: the guy went beyond the Iron Curtain. The guy was posing like an importer of wine but he was a KGB spy,

One turning point for Antinori was in 2000 when the magazine Wine Spectator declared Solaia 1997 (Solaia is a blend of 75% Cabernet Sauvignon, 20% Sangiovese and 5% Cabernet Franc) the best wine of the world.

After so many years in the wine industry, Antinori wrote the book as a gift to his 3 daughters: it's time to hand them the job and all of them (Albiera, Allegra and Alessia) are ready to lead the winery for the twentyseventh generation.

LOCAL

Memories to Memorial: The Internment of Ottawa's Italian Canadians during the Second World War

Part 2

Historical Background

On June 10, 1940 under the authority of the War Measures Act, Prime Minister MacKenzie King (in concert with the United States of America and the Government of the United Kingdom) issued an order-in-council, the Defence of Canada Regulations (DOCR) for the internment of "all residents of Italian origin whose activities have given ground for belief or reasonable suspicion that they might, in time of war, endanger the safety of the State or engage in activities prejudicial to the prosecution of the war."²⁵ Similar measures had been issued the previous September against German Canadians and would be followed in January and February of 1942 with the internment and evacuations of the Japanese Canadian population away from Canada's west coast. The use of the DOCR was responsible for Canada's charting its contradictory role both as a war effort partner supporting freedom and democracy while at the same time ignoring the democratic rights of half a million of its own people on the homefront.²⁶

In 1940 there were approximately 150,000 Italian Canadians then living in Canada. Half were Canadian born, while 41,942 had become Canadian (Naturalized British Subjects) citizens. The order resulted in 30,000 being immediately labelled enemy aliens. The RCMP moved swiftly into the communities and arrested those that they felt were Fascist leaders and sympathizers. The list of names had already been developed from secret agents, sometimes from the inside the community itself, who were willing to report their neighbours.²⁷ They were registered, photographed, and fingerprinted. They needed to report to the local RCMP any move they made as their civil rights were ignored. Some were fired from their jobs and because of their enemy alien status they were not able to apply for public assistance, hence families were left in very difficult circumstances. Hundreds were arrested and eventually 619 men and 13 women were imprisoned in internment camps across Canada.

These internees were never charged with an offence, and the largest numbers were held for up to three years at camps at Petawawa, outside of Ottawa and at "hard Gagetown" the camp outside Fredericton, New Brunswick. As of October of 1940, Camp Petawawa, about 160 kilometres from Ottawa had 632 internees. There were 209 naturalized British subjects, 20 Canadian born Italians and the 403 Italian nationals. There were eight doctors, one dentist, and one lawyer. The remaining were blue-collar workers, labourers, hotel and restaurant owners, manufacturing and office workers. On their arrival they were strip searched and then given some clothing as well as two extra-large shirts with large red circles on the back. This of course would make them very visible to the armed guards who patrolled from towers and on the grounds of the barbed wire fenced area. If any of them tried to escape they were easy targets. There were roll calls several times a day and after the first few months of internment where they did little, eventually all able-bodied men were sent outside the camp to cut down trees and /or work in the kitchen.²⁸

The Community Response - Italian Canadian Loyalty - Fundraising for an Ambulance Faced with the uncertainty of internment and the ongoing surveillance of the community, it is noteworthy that Italian Canadians participated fully in supporting Canada's war effort. A number of young men who served in the Canadian armed forces were sons of the internees. Italian Canadians of Montreal, Toronto, and Ottawa continued to demonstrate their loyalty to Canada's war effort through public-statements and fund-raising activities. Italian Canadians in these three cities created an Ambulance and Loyalty Committee whose efforts resulted in fundraising for the Red Cross. In an elaborate ceremony in Ottawa the delegates from the two Ottawa branches of the Italian Canadian Order, Mr. and Mrs. V. Zuana, Mr. A. Bortolotti, Mr. And Mrs. D. V. Graziadei, Mr. P. Casagrande, and Mr. and Mrs. P. Fusi gathered with the Montreal delegation from the head office branch in order to have Mr. A. Spada, the secretary of the Ambulance Committee, present a cheque in the amount of \$1750.00 and a red-covered book signed by leading Canadian Italians showing their commitment to the war effort. An Evening Citizen article of December 16, 1940 reported that the money was to be used to buy one ambulance and a second fundraiser was taking place in Toronto, which would contribute to the purchase of a second ambulance in January. The book with its many signatures was to be presented to Prime Minister W. L. Mackenzie King as a document to show, without a doubt that Italian Canadians stood loyally with the Empire. The book was received by Justice T. C. Davis the deputy minister of the Department of National

War Services, and G. J. Desbarats O.M.G., former deputy minister of national defence and then a member of the national executive of the Canadian Red Cross Society. Judge Davis stated, "The fact that their own people may be at war against us is no evidence that these Canadian Italians are disloyal and in fact we see before us in concrete form this evidence of loyalty."²⁹ The Committee was extremely proud of its efforts and this event continues to resonate in the memories of the Italian Canadian community.

Associations Re-building

Those who were interned were not helped by this attempt by the Italian Canadian community to demonstrate their loyalty to Canada, the Crown, and the British Empire. For some the injustice of the internment of Italian Canadians cannot be separated from the longer history of anti-Italian prejudice beyond the immediate pre-war Fascist years.³⁰ It would only be after the large second wave of post Second World War, Italian immigration that some of the internal divisions within and outside of the community would begin to mend. There was then a return to some of the previous Italian Canadian community public leadership where new and newly invigorated associations were organized.³¹ The Sons of Italy became active once again and the National Congress of Italian Canadians was established in 1974. Since the 1990s both the Order of the Sons of Italy and the National Congress of Italian Canadians have sought redress for the internment of individuals of Italian origin in Canada and raised awareness of the issue in Canada. On November 4, 1990, speaking to the delegates of the National Congress of Italian Canadians Biennial Conference, Prime Minister Brian Mulroney, acknowledged the injustices committed against Canadians of Italian Heritage during the Second World War. He apologized to all Canadians of Italian origin, on behalf of the Government of Canada for injustices perpetrated on a quiet, law-abiding community. This apology is not considered official by many, as it did not take place in the House of Commons. An official apology, that is still to become a reality, is still being discussed in the community. It was part of Bill C-302, a private members bill that passed second reading in the Senate but died on the order paper with the dissolution of the 3rd session of the 40th Parliament of Canada on March 26, 2011. This issue connects with recent scholarly³² attention to what official "apologies" mean both in the giving and in the absence. There is at present a near-universal realization that a society will not be able to successfully pass into the future without somehow dealing with its past. Whether it is a Truth and Reconciliation Commission, or the Chinese Head-tax redress, Canada and Canadians continue to deal with colonization, and immigration exclusions, and inclusions.

Historical and Personal Memory

After Jim Zuccheri³³ read Mario Duliani's The City Without Women (1994): a chronicle termed by Duliani as "neither a journal or a memoir" but rather "a documentary novel" of internment life in Canada during the Second World War, he at first thought that this event had little to do with his everyday life and should be left in the past. However when he explored this topic further with his family members he discovered that memories of this dark chapter of Canadian history, touched closer to home and continued to resonate. Zuccheri concludes his article "What we suffer most is Memory itself", by stating:

Still their experience [Zuccheri's aunts' experience of taunts, fear and violence to property] was not mine - at least not directly -- nor that of my peers. So I might be led to conclude that the broader impact of those events, and such stories, probably is relatively minor for most Italian Canadians of my generation. But these events, and the personal stories connected to them, do not exist in a vacuum; they exist in time and space and their meaning evolves and changes. Their significance cannot be the same for those who experienced those dark days as they are for those of us who have followed. And yet, their experience is mine in a strange and interesting way -- not mine personally, but mine collectively, through memory, history and ethnicity.³⁴

As Duliani himself noted in his chronicle, memory played a conflicting role in the internment camps. It was both one of comfort when loved ones were remembered, but also remembering acknowledged the painful reality of being separated from loved ones and being interned. As he stated "what we suffer most...is memory itself." So too, this project is one of memory, both historical, and personal as the voices of the descendants of the internees attest, it is through memory that this experience is made concrete.



Memories to Memorial: The Internment of Ottawa's Italian Canadians during the Second World War

"It was this foundation of love of family, hard work, community support, and joyous music that was fractured with the impact of the Second World War and the internment of Italian Canadians."

\$9.99 Buy Your Copy Today!

**To obtain a copy of "Memories to Memorial" please call 613-567-4532
or visit us at 865 Gladstone Suite 101.**

ANNOUNCEMENTS



AIRMETRICS INC.
HEATING • COOLING • FIREPLACES
COMMERCIAL / RESIDENTIAL

+ RXU6HYFH



&DQ RUHP DIO
VHMFH# DIP HMVFDIRUGHMOV

www.
ottawaitalians.com

BARZELLETTA DELLA SETTIMANA

Un giorno nel Paradiso Terrestre Dio chiama Adamo e gli dice: "E' l'ora che tu ed Eva iniziate a popolare la Terra, perciò voglio che la baci". Adamo risponde che non sa cos'è un bacio e così Dio glielo spiega. Adamo allora prende Eva per mano e la porta in un vicino cespuglio appartato. Alcuni giorni dopo Adamo ritorna e dice: "Grazie Dio, è stato proprio bello". E Dio risponde: "Adamo, ora mi piacerebbe che accarezzassi Eva". Adamo risponde che non sa cosa sia una carezza. Dio di nuovo da' una breve spiegazione ad Adamo che va dietro al cespuglio con Eva. Alcuni giorni dopo, Adamo ritorna sorridente e dice: "Dio, questo era anche migliore del bacio". E Dio risponde "Bene, Adamo. Ora voglio che tu ed Eva facciate l'amore". Adamo chiede spiegazioni su che cosa vuol dire fare all'amore, Dio glielo spiega e così Adamo si apparta con Eva dietro al cespuglio, ma stavolta riappaie dopo pochi secondi. Adamo domanda: "Dio, che cosa vuol dire 'mal di testa'"?"



Paul Dewar, MP/Député Ottawa Centre
Working for you!
Au travail pour vous!

I am pleased to:

- provide assistance with federal agencies
- arrange letters of greetings for special occasions
- answer questions about federal legislation
- listen to your feedback

Je suis heureux de:

- vous aider à traiter avec les organismes fédéraux
- vous écrire des lettres de félicitations pour des occasions spéciales
- répondre à vos questions sur les lois fédérales
- vous écouter

304-1306 rue Wellington St.
613.946.8682 / dewarp@parl.gc.ca
www.pauldewar.ca



News Release
Bob Chiarilli, MPP
Ottawa West-Nepean

Ontario Continues Expansion Of Highway 417 In Ottawa

McGuinty Government Building Better Roads, Creating Jobs

NEWS

November 15, 2011

Upgrades to Highway 417 in Ottawa will reduce commute times, boost the local economy and create 650 jobs.

The upgrades, funded solely by the province, will include:

- widening Highway 417 from four to eight lanes from Eagleson Road to Palladium Drive with a new High Occupancy Vehicle lane in each direction
- widening Highway 417 from four to six lanes from Palladium Drive to Highway 7
- repairs to the Carp Road, Eagleson Road and Huntmar Drive bridges
- improvements to the COMPASS freeway management system and new lighting

Work is expected start by end of November 2011 and be completed in 2014.

The McGuinty government is working to grow the economy of the future by creating good jobs for families in the face of global economic uncertainty. Building better roads, bridges and transit is part of this plan — creating and supporting jobs for Ontarians while strengthening local economies.

QUOTES

"Highway 417 is critical to moving people and goods in the nation's capital. We are improving congestion on our roads and creating good jobs both crucial to fueling the economy."

— Bob Chiarilli, Minister of Transportation, Minister of Infrastructure

QUICK FACTS

- Since 2003, Ontario has created about 2,000 jobs by investing more than \$275 million toward Highway 417 improvements
- Other Highway 417 projects include the Cyrville Road Bridge replacement and the Anderson Road Bridge repair, both in progress. The expansion of Highway 417 from Highway 416 to Eagleson Road was completed in 2009 and the Carling Avenue Eastbound Bridge was replaced in July 2011.

LEARN MORE

Get up-to-date information about road conditions and construction projects on major highways or call the ministry's road information line at 416-235-4688, or toll-free at 1-800-268-4686. Learn about [ontario.ca/roads](#) Ontario's infrastructure.

David Satter, Office of MPP Chiarilli, 613-298-9243



Yasir Naqvi, MPP

Ottawa Centre

Here to help you

Community Office:

411 Roosevelt Avenue, Suite 204
Ottawa, ON K2A 3X9
T: 613-722-6414 | F: 613-722-6703
E: ynaqvi.mpp.co@liberal.ola.org
www.yasirnaqvimpp.ca



National Federation of Italian Canadian Associations
www.foica.ca

ANNOUNCEMENTS

Cittadinanza e Identità

di Fabio GHIA *



TUNISI - Da qualche tempo, con interventi sulla stampa, ho sollevato il problema della "cittadinanza" e, puntuale come sempre, il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ne ha confermata la necessità per un'efficace soluzione. D'altra parte, il programma di Governo del Presidente Monti, dovrà prevedere anche una nuova legge elettorale che, oltre alle asimmetrie di rappresentanza evidenziate dall'attuale, meglio risponda alla nuova realtà italiana. Nel lessico giuridico internazionale, con il termine "cittadinanza" s'intende la condizione per l'esercizio della "sovranità" da parte del "popolo", che ben si distingue dalla "popolazione". Il primo è riferito all'insieme dei "cittadini", mentre il secondo all'"insieme delle persone che vivono sul territorio nazionale; quindi, ai "residenti" non "cittadini".

Questa premessa mi è indispensabile per meglio chiarire il concetto di cittadino, quindi di cittadinanza, legandoli ancor più all'estrazione culturale del territorio e, quindi, all'identità nazionale. D'altra parte, negli ultimi anni si è parlato molto di Integrazione: è stata formata l'Unione Europea; sono subentrati la globalizzazione e l'integrazione dei mercati, e così via! Considerando i soli flussi migratori, oggi la società italiana mostra due realtà. La prima, legata agli immigrati: quindi persone di altra "identità" e altra "cittadinanza". In totale, gli stranieri regolarmente registrati in Italia sono 4.563.000 e rappresentano quasi l'8% della popolazione italiana. Della totalità di questi immigrati, più del 30% sono bambini in età scolastica, e circa il 13% è nato in Italia. Dati indicativi che lasciano ben sperare, giacché l'Italia ha bisogno di colmare con altre immissioni le lacune dovute alla scarsa natalità. Va rilevato che più del 60% dei "nuovi residenti" è di provenienza da paesi che sono già membri dell'Unione Europea, o che lo diventeranno a breve.

L'UE, d'altra parte, ha già emanato direttive sulla "Cittadinanza Europea" e, se è vero che stiamo andando verso una sovranità soprannazionale, non si potrà non tener più conto di quelli che oggi sono solo degli indirizzi giuridici. L'UE, infatti, prevede l'acquisizione a domanda del diritto di "Cittadinanza Europea" con pieni poteri "politici e amministrativi" per tutti coloro che sono "residenti" da più di cinque anni. Per contro, in Italia, a fronte di una apertura formale integrale sull'acquisizione della cittadinanza in virtù dello: "ius sanguinis", "ius soli", matrimonio contratto con un italiano/a, naturalizzazione su richiesta dell'immigrato, e la possibilità della "doppia cittadinanza", i fatti mostrano una realtà che per gli stranieri da scarse possibilità di concretizzazione. E' da notare, infatti, che nelle elezioni del 2008 soltanto il 7% della popolazione estera qui residente ha avuto la possibilità di votare. Nella sostanza, a fronte di poco più di 3.500.000 stranieri, potenzialmente in grado di esercitare il proprio diritto di voto, solo 250.000 sono

divenuti "cittadini" con pieni diritti politici. Tutto questo volge a due considerazioni: da una parte la presenza di cittadini provenienti da altri paesi dell'Europa, per i quali non è ben definita la loro capacità politica nazionale (italiana); dall'altra, soprattutto per gli immigrati extracomunitari, la mancanza di una chiara volontà a passare dalla condizione di "Residente Estero in Italia", quindi con il solo permesso di soggiorno, a "cittadino italiano".

La seconda realtà è quella degli italiani all'estero, oltre quattro milioni di persone. Nel 2008 solo 39% ha partecipato al voto, evidenziando una bassissima partecipazione dovuta principalmente al processo d'integrazione cui l'emigrato italiano è andato soggetto. Se l'Ordinamento italiano avesse previsto la "libertà di scelta" su una (e sola) cittadinanza, probabilmente anche per gli Italiani all'estero si sarebbe ottenuta una partecipazione al voto molto più prossima alla media nazionale. Ma, oltre a questa realtà, esiste quella degli "invisibili", così come classificati dall'ISTAT: quasi "due milioni" d'italiani che, o per ragioni di lavoro (imprenditori - dirigenti - quadri d'industrie e d'imprese), o per ragioni di studio sono in giro per il mondo, in particolare in Europa, in modo non ufficiale. D'altra parte questi giovani rispondono al processo d'integrazione europeo che ha comportato un allargamento del concetto di sovranità nazionale.

Il quadro europeo nel suo insieme ci fornisce, dunque, una sintesi delle problematiche cui accennato. Per un emigrato, integrarsi in un nuovo ambiente sociale, significa spesso rinunciare a parte della propria identità a vantaggio dei differenti valori e tradizioni della società che lo ospita. In ambito Unione Europea, dopo la "Convenzione Europea sulla Nazionalità" di Strasburgo (1997) l'indirizzo acquisito è sempre più orientato su una concezione di modello societario che identifica la cittadinanza con la partecipazione dell'individuo al destino della comunità in cui vive, a prescindere dalla nazione di provenienza e dalle proprie origini, a fronte di una chiara difesa della nuova "identità" (formazione ed esami che includono la conoscenza dell'Ordinamento Giuridico istituzionale e sociale nazionale e il giuramento sull'osservanza delle leggi).

La stessa normativa Europea insiste per la concessione di nazionalità dopo cinque anni di residenza stanziale, lasciando, tra l'altro, libero spazio all'auto determinazione della prole di un matrimonio "misto" sulla scelta di un'eventuale "nazionalità propria" da selezionare futuro. Nella sostanza, si va sempre più verso un concetto di cittadinanza che enfatizza l'integrazione nella valorizzazione delle singole identità nazionali, legando dunque la libera scelta dell'individuo al destino della comunità in cui ha scelto di vivere. Per arrivare all'attuazione di questo giusto principio, esiste una strada maestra che porta univocamente alla scelta del singolo per "una sola cittadinanza". Immigrati in Italia o italiani all'estero, dovranno dunque decidere se aderire/rimanere cittadini italiani della Comunità Europea o della natia/nuova realtà ospitante.

"L'ALTRA ITALIA" NON E' UN LIBRO DA OMBRELLONE

Nota di presentazione al volume di Goffredo Palmerini, One Group Edizioni, in corso di stampa

di Giuseppe Della Noce

ROMA - Visto che siamo agli ultimi giorni di luglio, dirò subito che "L'altra Italia" di Goffredo Palmerini non è un "libro da ombrellone" – per questo l'editore ha pensato bene di farlo uscire in autunno - ma è piuttosto un "libro da comodino". Non ha una trama che avvince, ma parla di una realtà che alimenta la voglia di sapere, nel senso di sentirsi partecipe. E' questo, non c'è dubbio, il primo sentimento che suscita, così come gli altri tre, questo quarto volume.

Perché, vedete, se i grandi quotidiani italiani non hanno impiegato molto a spegnere i loro riflettori puntati sull'Abruzzo messo in ginocchio ma non domato dal terremoto, il suo piccolo e personale spot, Palmerini non solo non lo ha mai spento, ma nemmeno lo ha soffuso. Ed occorre, innanzitutto, riconoscere all'autore il merito di aver portato sotto i nostri occhi, spesso distratti da un'informazione standardizzata, realtà assai poco conosciute, quando non misconosciute, che rappresentano un'Italia che, proprio per questo, è un'altra Italia.

Il fatto che decine di testate italiane edite all'estero – nel mondo sono circa 150, edite in 21 Paesi diversi di 5 continenti – abbiano ospitato gli articoli di Goffredo Palmerini, qui raccolti, è garanzia, se ce ne fosse bisogno, della loro qualità. Ma, come dirigente della Fusie, mi piace soprattutto notare che la firma di Palmerini su questi giornali è, a sua volta, garanzia della loro qualità. Sono testate, non bisogna dimenticarlo che, con circa 40 milioni di copie di tiratura complessiva annua, oggi rappresentano se non l'unico il più importante strumento di promozione della lingua e della cultura italiane all'estero, il cui insegnamento è richiesto ogni anno da centinaia di migliaia di stranieri. E la lingua e la cultura italiane sono oggi una lingua ed una cultura molto amate.

Ancora poche righe per ricordare il difficile e delicato momento che sta attraversando la stampa italiana all'estero, alle prese con problemi di costante ag-



giornamento tecnologico, di inadeguati aiuti dallo Stato, di necessaria crescita ed evoluzione rappresentativa, il tutto in un clima di montante diffidenza generale nei confronti di tutto ciò che è "italiano all'estero". Una diffidenza di cui è esempio lampante la revisione che si propone, in senso abrogatorio, di istanze rappresentative, come gli eletti all'estero, recentissima conquista, frutto di una battaglia durata cinquant'anni.

In questo clima, dunque, volumi come quello di cui ci occupiamo oggi, sono l'eccezione positiva e rappresentano, lo dico con egoistico ottimismo, anche la speranza di un futuro diverso per l'editoria italiana all'estero.

*Segretario Generale della Federazione Unitaria della Stampa Italiana all'Ester (Fusie) e direttore dell'Agenzia Aise

Giuseppe Della Noce è nato a Napoli il 31 gennaio 1946. Giornalista professionista, vive e lavora a Roma. È direttore responsabile dell'Agenzia quotidiana AISE. Dopo gli studi superiori, si dedica a tempo pieno al giornalismo. Nel 1975 è coordinatore di redazione del settimanale a tiratura nazionale "Tuttopi", poi corrispondente da Roma del quotidiano "Tuttopi" di Cagliari. Iscritto dal febbraio 1977 all'Ordine dei Giornalisti di Roma, subito dopo diventa redattore dell'Agenzia AISE. Per due anni ricopre l'incarico di Addetto Stampa

del Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, Franco Foschi. Dal 1978 al 1981 collabora alla terza pagina del quotidiano "Il Mattino" di Napoli e dal 1980, per cinque anni, è condirettore del mensile "La Cooperazione". Dal '78 all'83 collabora alla pagina esteri e terza pagina del quotidiano "L'Umanità", di cui diventa poi responsabile della pagina esteri. Condirettore per due anni dell'Agenzia AISE, dal 1986 ad oggi ne è il direttore responsabile. È Segretario Generale nella Federazione Unitaria della Stampa Italiana all'Ester (Fusie).

Annotazione biografica a cura di Goffredo Palmerini

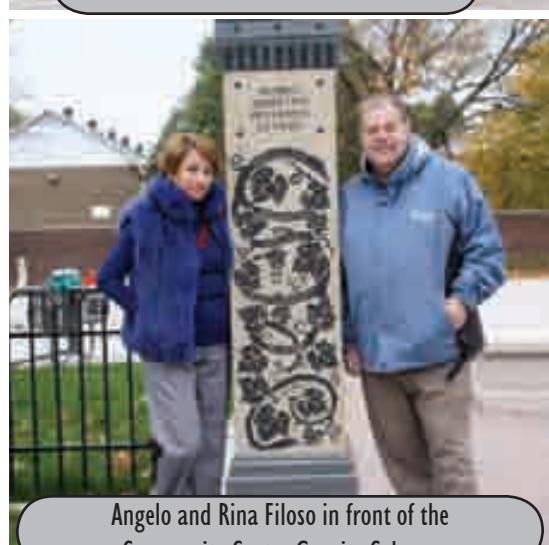
IL POSTINO

VOL. 13 NO. 3 DECEMBER 2011 :: DICEMBRE 2011

\$2.00



Piazza Dante Rebuilt with the leadership of The Italian Canadian Community Centre



Angelo and Rina Filoso in front of the
Community Centre Granite Column



The Italian Internment Wall

IL POSTINO • OTTAWA, ONTARIO, CANADA

LOCAL

Un Bicchiere di Vino con IL Postino....

di Domenico Cellucci

Today, I am highlighting a wonderful Canadian success story in the field of winemaking: Cave Spring Cellars. Like many successful immigrant stories, it began with a vision and hard work. In the 1920's, Giuseppe Pennachetti left Fermo in the Marche Region to settle in the Niagara Peninsula. At first he worked as a mason building the Welland Canal. After retiring, along with his son John Sr. and grandsons, John Jr., Leonard and Thomas they began to pursue Giuseppe's passion for winemaking.



In 1973 they acquired farmland on Cave Spring Road in Beamsville, Ontario. The Pennachetti family was the first in the Niagara Peninsula to plant Riesling and Chardonnay vines. In 1986, the Pennachetti family partnered with winemaker and life-long friend Angelo Pavan to establish Cave Spring Cellars in Jordan, Ontario.

Today, Cave Spring Cellars is producing world class wines and have carved out a niche for themselves

with their cool-climate wines, especially their Rieslings. Their wines have been featured in prestigious publications such as the Wine Spectator and Wine & Spirits amongst many others. Their wines are constantly being reviewed in Canadian and foreign newspapers. Annual production is around 50 000 cases, with 55% of production consisting of Riesling, 25% other whites and the remainder made up of red wines. Under these categories, you also have some excellent rosé and dessert wines such as ice wine and late harvest.

The vineyards are located in the Niagara Peninsula's Beamsville Bench. The area is rich in clay soils derived from fragments of limestone, shale and sandstone. The area is protected from harsh weather by the Niagara Escarpment and the moderating breezes off of Lake Ontario. All of which contribute to excellent conditions for the cool-climate varietals produced at Cave Spring Cellars. The result of which are food-friendly wines with excellent acidity, abundant aromatics and wonderful minerality.

Recently, I had the chance to speak with Thomas Pennachetti, grandson of the founder and Vice-President of Sales and Marketing and managing Partner.

DC Thomas what was it like to grow up in wine country and how did your grandfather's background and vision shape Cave Spring Cellars today?

TP Italians arrived in the Niagara peninsula between the 1920's and the 1960's. Like all Italians they wanted to make their own wine. While immigrants in Toronto/Ottawa/Montreal made wine with California grapes, new immigrants like my grandfather in the Niagara Peninsula had local grapes like the concord. They also used California grapes. Those homemade wines were heavy and alcoholic like back home. Nonno Giuseppe would drag older brother Len to the old hobby farm to tend to the vines. My dad John Sr. liked wines from Burgundy. He wanted to make wines using European grapes. He got his hands on Riesling and Chardonnay vines. He planted 6 acres each and had good results.

DC How old were you when you knew that winemaking would be part of your future?

TP I had worked with my brothers in the vineyard from an early age and continued throughout high school. I graduated with a MA in philosophy from York University. After which I travelled through the wine regions of France and Italy. About a year later I worked the harvest and learned the science behind winemaking. Since then I have been working towards building a distribution network in the U.S., Europe, Asia and South America.

DC The winery has accomplished quite a bit in the last 25 years. What will Cave Spring Cellars look like in 25 years from now?

TP Our winery while fairly mature is still growing. The point is to diversify, reach new markets in the U.S., Europe, and Asia. We are extremely well known in Ontario and doing well in all of Canada. We have developed a strong reputation with our Rieslings and Chardonnays. We want to be known as well for our Pinot Noir wine.

DC Do you foresee the day when the winery might look at varietals like Pinot Grigio/Pinot Gris or Sangiovese or is the climate in Niagara not appropriate for them?

TP Pinot Gris does have a presence in Niagara, but it does not have the potential of Riesling. Pinot Gris is susceptible to mildew and humidity. The Niagara Peninsula is not appropriate for Sangiovese given the climate. Varietals such as Riesling, chardonnay, cabernet franc, gamay and Pinot Noir have been successful in Niagara.

DC Who are the new winemakers in the Niagara Peninsula and are young Italian-Canadians part of the new breed?

TP Brock University in St. Catherines has an excellent program for new winemakers. Many are pursuing studies and doing stages in Italy before coming back to Niagara. Many of the Italian immigrants who came to the Niagara area had a feel for the land which they brought from back home as contadini. Therefore food and wine is in the blood. The new generation still identifies with wine and even after a few generations it is still in their DNA.

DC Finally Thomas, you travel around the world. What is your opinion from the outside regarding Ottawa's wine consumer?

TP Ottawa is a sophisticated wine market. The consumer is a very knowledgeable wine drinker. Ottawa, in fact, has the highest per capita wine consumption in Ontario. The Ottawa consumer enjoys especially higher end wines.

DC Grazie Tom e salute!

If you have any questions or suggestions for future columns, please contact me at vinumbonumest@yahoo.com.



You are invited! Tenth Annual Filò

Dear Filò Friend,

We are inviting you to the Tenth Annual Filò, a celebration for and about Italian Canadian women in the Ottawa area. The 2012 Filò will be held on Thursday, March 8, 2012 at the Centurion Conference and Event Centre.

Following the successful event of 2010, we are confident that tickets will sell quickly. We are offering all past participants the opportunity to buy tickets early with an incentive. We have been blessed with generous supporters and sponsors and we are offering wonderful prizes for two draws for early ticket purchasers. We invite you to buy early bird tickets so as not to miss the opportunity to win one of two great prizes.

Purchase your ticket before December, 21th 2011 for a chance to win:

Two (2) Club 101 Senator Hockey Tickets and Buffet Dinner, valued at \$450.00, donated by Ottawakiosk.com

Purchase your ticket before January 27 th, 2012 for a chance to win:

\$250.00 cash, donated by the Canadian Italian Business and Professional Association of Ottawa (CIBPA), cibpa-ottawa.com.

Draws will be held on CHIN Radio. For tickets contact the committee members listed on the other side of this flyer!

Thank you for your continued participation. And mille grazie to our sponsors! Hope to see you at the 2012 Filò.

The Filò Committee (filo.ca)

Enza Baiamonte 613-820-5462 Anna Chiappa 613-867-1941
Natalina Dinardo 613 851-2816 Bonnie Favilla 613-733-2585
Angela Ierullo 613-828-1807 Silvana Timpson 613-831-1298
Irene Martin 613-798-5111 Rita Cuccia 613-291-3377

Celebrating the Accomplishments of Italian Canadian Women in Ottawa
Presentation of the Rosa Tiezzi, Maria Ierullo and Jennie Prosperine Awards
for Service to the Italian Canadian Community of Ottawa

Centurion Conference and Event Centre
170 Colonnade Rd.
Thursday, March 8, 2012

Early Bird Draws:
December, 21 2011
January 27, 2012
Deadline for ticket purchase February 20, 2012
For tickets call committee members:

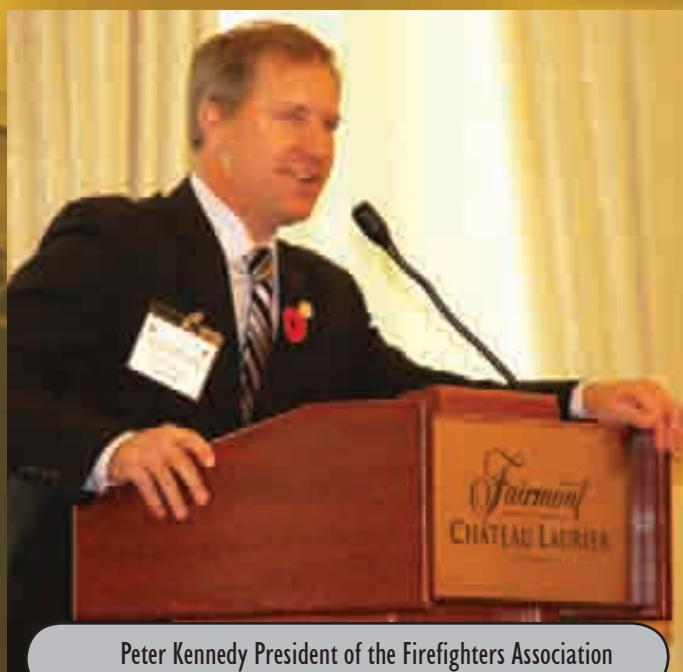
Enza Baiamonte 613-820-5462 Anna Chiappa 613-867-1941
Natalina Dinardo 613 851-2816 Bonnie Favilla 613-733-2585
Angela Ierullo 613-828-1807 Silvana Timpson 613-831-1298
Irene Martin 613-798-5111 Rita Cuccia 613-291-3377
Join us for a delicious meal, celebration of women, laughter, good stories, song, silent auction .
Proceeds go to a local community group.



Santa Clause Parade Launch 2011



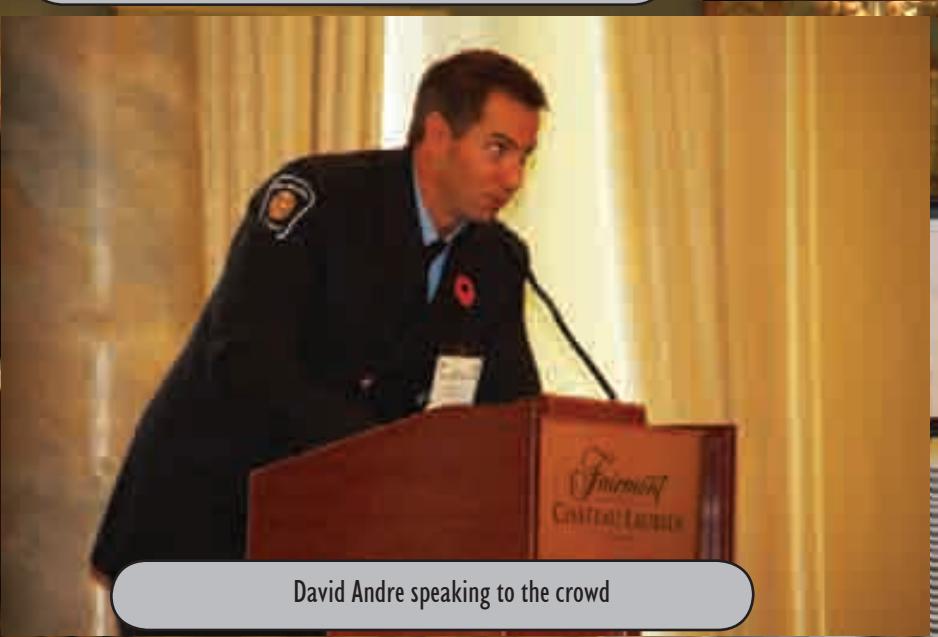
Angelo Filoso presents a \$1,000 donation to the Help Santa Toy Parade



Peter Kennedy President of the Firefighters Association



The Firefighters Band playing a couple tunes for the crowd



David Andre speaking to the crowd



Santa Claus making sure Paul Casagrande was good this year!



The Firefighters Band walking Santa Claus to the crowd



Kurt Stoodley Parade Chair wishing Santa a good season!